

Ciak , si sfoglia.... Recensioni di tutto un po'



L'OMBRA DEL VENTO, di Carlos Ruiz Zafón

L'asse centrale dell'opera è costituito da un mistero letterario ambientato nella Barcellona della prima metà del Novecento.

Tutto ha inizio quando Daniel Sempere, il protagonista e la principale voce narrativa del romanzo, si sveglia all'alba del suo undicesimo compleanno angosciato perché non riesce a ricordare il volto della madre, morta anni addietro. Per distrarlo, il padre, un libraio antiquario, lo porta in uno splendido luogo, il Cimitero dei libri dimenticati, una labirintica e "gigantesca biblioteca dalle geometrie impossibili" nella quale i bibliofili della città raccolgono le opere altrimenti destinate a perdersi nell'oblio. Lì, secondo tradizione, il padre invita Daniel ad adottare uno dei libri e a promettere di averne cura per tutta la vita. La scelta di Daniel ricade su un volume intitolato proprio *L'ombra del vento* di un autore sconosciuto, Julián Carax.

Il romanzo entusiasma Daniel e lo spinge a cercare altri libri dello stesso scrittore. Scopre così che quella in suo possesso potrebbe essere l'unica copia sopravvissuta di tutte le opere di Carax, perché, da anni, un uomo sfigurato dal fuoco che si presenta col nome di Laín Coubert, il personaggio del demonio nel romanzo di Julián, brucia sistematicamente i libri dello scrittore. Intrigato dal mistero che aleggia intorno all'autore, Daniel inizia un'indagine destinata a protrarsi dieci anni, durante i quali ricomponi i frammenti di un'esistenza segnata da un'infanzia infelice, intricate vicende familiari, amori fatali, violenza e omicidi. Come ogni investigatore che si rispetti, Daniel ha un aiutante, Fermín Romero de Torres, un vagabondo coltissimo che afferma di

essere stato un agente repubblicano e che il ragazzo riscatta da una vita di strada e di alcol, assoldandolo come cercalibri per la bottega del padre.

La storia delle ricerche di Daniel si fonde con quella della sua educazione sentimentale, il suo amore non corrisposto per la cieca Clara Barceló e quello per Beatriz, la sorella del suo migliore amico, che sembra ricalcare il tormentato rapporto di Julián con Penelope, che è all'origine di tutto il mistero.

L'ombra del vento, prima ancora che un romanzo poliziesco, sentimentale, storico o gotico, è una celebrazione della letteratura, una rappresentazione dei legami fra arte e vita; il libro di Carax, infatti, segna il destino del protagonista e gli permette di ritrovare se stesso e quindi il volto perduto della madre.

Il romanzo è soprattutto una celebrazione della lettura e della sua capacità di infondere vita alle cose e agli uomini: Daniel, con il suo amore autentico per il libro di Julián, dona nuova vita all'opera e al suo autore che, come si legge nel testo, "viveva nei suoi libri", aveva riposto la propria anima nelle sue storie.

Carax-Coubert cessa di distruggere i propri romanzi e di autodistruggersi quando si rende conto che l'ultimo esemplare esistente appartiene ad un ragazzino che nutre per lui e per la sua opera un interesse puro, estraneo a qualsiasi proposito commerciale.

Quello con "L'ombra del vento" è stato per me un amore a prima vista...l'ho amato da subito...con la sua copertina, quell'immagine persa nella nebbia,...e il titolo... sapeva già tutto di magico e misterioso...è proprio vero che "Zafón

inventa un intero mondo d sorpresa ed emozione"...un mondo di lettura da cui non vorresti uscire...di cui ti ubriachi !

Pensate che, quando sono arrivata quasi alla conclusione, malgrado volessi sapere a tutti i costi il finale, esitavo nell'andare avanti...quasi come stessi dicendo lentamente addio alla storie di Daniel, di Carax di Bea e di Penelope...

Ho sempre amato la buona lettura...avrò letto pile di libri, ma questo è stato uno dei libri più entusiasmanti del mio repertorio ...la storia è stupenda...un intreccio e una fantasia unica...accattivante...mozzafiato...sensazionale...romanzo storico... vicenda amorosa... un pizzico d' horror...molta suspense...ecco cos'è e

com'è L' OMBRA DEL VENTO...non un banale romanzetto...ma un Romanzo con la erre maiuscola !

All'inizio pensavo fosse un libro come tanti altri, invece è un libro spettacolare, pieno di misteri, intrighi...è bellissimo! È uno di quei libri che, quando lo inizi, non vedi l'ora di finire e quando l'hai finito non vedi l'ora di rileggerlo! Ve lo consiglio vivamente!!!

"Ci sono libri che non vorresti mai finissero, ci sono storie alle quali desideri esserne partecipe, ci sono racconti che ti accostano a qualcosa che ti appartiene, o meglio ci appartiene, ed è la ricerca di

felicità, di una vita piena, vissuta con coraggio."



(Sandy T., II D)

Un film, un grande incontro "IO E BEETHOVEN" di Agnieszka Holland

Nel 1824, Ludwig van Beethoven è già quasi del tutto afflitto da sordità. Sta finendo di comporre quella che è rimasta probabilmente la sua opera migliore, la più famosa: la Nona Sinfonia.

A fargli da copista per scrivere sul pentagramma la partitura, viene mandata una giovane allieva di composizione del conservatorio di Vienna, Anna Holtz. Il genio e la sregolatezza di un Beethoven ormai reso ancora più brutto e scontroso dal peggior dei mali per un compositore, porta i due a un rapporto difficile e tormentato, ma la dedizione, e la

consapevolezza musicale, con cui la ragazza si dedica al grande maestro, farà sì che il loro legame diventi un'affinità elettiva ricca di empatia e di crescita non solo artistica ma anche esistenziale.

Il pezzo che più mi ha emozionato in tutto il film è stato il finale, in cui Beethoven, in fin di vita, detta ad Anna Holtz il suo inno a Dio, che poi sarebbe diventato il famosissimo "Inno alla gioia". In questo pezzo, il film raggiunge il culmine della sua bellezza. Il grande musicista esprime



i suoi sentimenti con commovente attenzione riportandoli nel suo ultimo pezzo, lasciandoli veleggiare nell'aria come lui sperava che facessero le voci del suo ringraziamento a Dio.

Senza dubbio, un film molto toccante e commovente. Fa capire i veri sentimenti del famoso musicista Beethoven e fa capire come la musica possa arrivare a toccare l'anima di ognuno di noi. Consiglierei quindi a tutti di vedere questo film, non tanto per passare del tempo , ma per stimolare i nostri sentimenti più profondi e capire di più quelli delle altre

persone. Tutto questo si può fare ascoltando con più attenzione la musica perché, come dice Beethoven, anche la musica ha un'anima e coloro che la capiscono e la scrivono sono più vicini a Dio , in quanto è lui che ci parla , attraverso questa sua meravigliosa forma di amore.

Quindi, cosa altro dire? Non perdetevi tempo, noleggiate questo film e lasciatevi trasportare fino oltre le nuvole , dalle magiche note delle sinfonie di L. V. Beethoven!

(Sandy T., II D)

“ARANCIA MECCANICA”, di Stanley Kubrick (un messaggio contro la violenza)

Questo film, girato da Stanley Kubrick nel 1971, ma ispirato al libro di Anthony Burgess del '62, è ambientato in un futuro prossimo, in un località che intuimmo essere inglese.

La vicenda narra del capo di una banda, Alex, che, insieme ai suoi Drughì (nome in codice del gruppo), si diverte a picchiare e maltrattare il prossimo, vecchi compresi.

Il film si apre con la scena del Korova Milk Bar, luogo di ritrovo dei Drughì, dove la specialità è il Latte+, bevanda con un piccolo ingrediente segreto: un mix di droghe!

Fatto il pieno, i ragazzi si dedicano all' " amata ultra-violenza" : una delle prime scene è, infatti, quella del pestaggio con la banda rivale ; una normale serata per Alex e i Drughì !



Tornato a casa , Alex si chiude nel suo mondo fatto di Ludwig Van (Beethoven), suo vero mito.

Il rapporto con la famiglia è una farsa e gli assistenti sociali gli stanno alle costole. Anche i Drughì spesso gli si ribellano.

Dopo diversi episodi di violenza , Alex viene arrestato e messo in prigione. Durante la sua permanenza in galera, verrà sottoposto a vari esperimenti alla cui base ci sarà proprio la violenza che

lui aveva sempre esercitato....quali saranno gli effetti sul giovane ?

Il film di Stanley Kubrick è, nonostante quello che si potrebbe pensare, un messaggio contro la violenza (anche di Stato) : proprio per questo il regista ha scelto di mostrarcene i brutali effetti !

(Riccardo R., III B)